

**Playtek**  
**Playtek**  
 VIA Z. MASSA 103  
 SANREMO (IM)  
 playtek@libero.it  
 NEW SLOT e VIDEOGIOCHI  
 PER LOCALI PUBBLICI  
 Tel & Fax 010 4507735

EVENTO A IMPERIA

IL FESTIVAL  
 GROCK  
 PREMIA  
 ALBANESE

ARNALDI >> 26



IN BUS SENZA  
 BIGLIETTO, LA RT  
 FA CAUSA A  
 UN "PORTOGHESE"

Per la prima volta la Riviera  
 trasporti ha querelato un  
 passeggero sorpreso più volte sul  
 bus senza biglietto  
 GRITA >> 21

**AFFARI  
 IN  
 ORO**  
**COMPRIAMO ORO**  
 Argento-Monete Oro-Dis. Polizze  
 Pagamento immediato Contante  
 Massime Valutazioni DI Mercato  
 ...SOLO NOI...  
 ...LO PAGHIAMO DI PIU...  
 Via Pietro Giuria, 25 r - SAVONA  
 Tel. 019 4500422 - Cell. 349 4748375

# IMPERIA e SANREMO

QUALITA' DELL'ARIA OGGI  
 www.lamiaaria.it  
 Mattino Accettabile  
 Pomeriggio Accettabile  
 Sera Accettabile

OGGI DOMANI  
 min. 14° max. 20° min. 15° max. 22°

IL SECOLO XIX  
 MARTEDI  
 28 SETTEMBRE 2010 17

SULLA SCIA DI QUEI PROIETTILI CONTATTI TRA POLITICI ED ESPONENTI DELLA 'NDRANGHETA

# Sette colpi di pistola e un dossier

Ventimiglia: i sospetti di infiltrazioni partono dall'avvertimento a Prestileo, marzo 2009

NATALINO FAMA

**IMPERIA.** L'avvertimento a colpi di pistola, sette proiettili esplosi nel marzo del 2009 che crivellarono l'Audi A6 del direttore generale del Comune di Ventimiglia, Marco Prestileo, e le immediate reazioni e conseguenze di quell'azione di chiaro stampo mafioso, assieme ai contatti di politici e amministratori con presunti esponenti legati alla 'ndrangheta durante le campagne elettorali, sono gli argomenti forti del dossier raccolto dai carabinieri.

Non sono gli unici elementi, ma di quel rapporto di un centinaio di pagine nel quale appare sostenibile l'ipotesi dell'invio di una commissione d'accesso per valutare lo scioglimento del consiglio comunale di Ventimiglia per sospette infiltrazioni di organizzazioni criminali, costituiscono il fulcro. E anche il punto di partenza degli accertamenti chiesti dal prefetto Francescopaolo Di Menna ai carabinieri durante una riunione della commissione provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico tenutasi un paio di mesi fa in prefettura.

Il fascicolo per il momento è in possesso del nuovo tenente colonnello, il comandante provinciale, Alberto Minati. Ma non dovrebbe mancare molto all'inoltro di tutta la documentazione che si annuncia scottante, ma che, per ora, è strettamente riservata all'Arma.

Del dossier farebbero anche parte confidenze e intercettazioni, dichiarazioni pubbliche e reazioni. Come quelle che seguirono la segnalazione del Cnel che indicava Ventimiglia "capitale" della malavita calabrese in Liguria. Secondo il "Consiglio nazionale

economia e lavoro", che l'estate scorsa rese noto un dettagliato rapporto sul fenomeno-criminalità, l'estremo ponente sarebbe una sorta di base delle cosche, utilizzabile soprattutto per il riciclaggio, come rifugio per i latitanti e altro.

Reagirono prontamente rifiutando con fermezza questa pessima e quasi diffamatoria immagine, sia il sindaco Gaetano Scullino, che il direttore generale Prestileo, come pure altri esponenti della maggioranza e politici ventimigliesi.

Del dossier fanno anche parte alcune precise osservazioni sollevate dall'Unione degli Industriali di Imperia. Confindustria aveva espresso, sostenuta dalla sezione edili, dubbi sulla bontà della gara d'appalto vinta dalla Arti group per la ristrutturazione dei vicoli di Ventimiglia alta. Aveva invitato l'amministrazione ad un dibattito pubblico per chiarire la querelle. Le informazioni anche su questo argomento state

verrebbero state raccolte dai militari e inserite nei verbali del fascicolo. Ci sono inoltre, come già segnalato ieri, sospetti circa la provenienza di contributi e aiuti, interventi a sostegno di campagne elettorali, cene e incontri.

Ci sarebbero infine parte (probabilmente solo alcuni incisi) anche delle esternazioni di Marco Ballestra, blogger del sito internet alzabasta/beveraedintorni, sito che venne chiuso e il titolare chiamato a rispondere in sede civile da sindaco, dirigenti e esponenti, per i danni derivanti da una lunga serie di «ingiurie, calunnie e offese» rivolte al Comune di Ventimiglia.

fama@ilsecoloxix.it  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DURA REAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DEL COMUNE

«MI AUGURO CHE CHI OGGI MESCOLO  
 NEL TORBIDO SUBISCA LO STESSO TRATTAMENTO...»

L'INTERVISTA

PATRIZIA MAZZARELLO

**VENTIMIGLIA.** «Quando mi hanno sparato nella portiera ho subito presentato denuncia. Chiedetelo al procuratore capo di Sanremo, al quale ho detto assolutamente tutto quanto sapevo. Quanto sta accadendo, tutto questo putiferio, è anzi una conseguenza di quell'attacco nei miei confronti: altro che atteggiamento omertoso da parte mia!».

Il direttore generale ed amministratore delegato di Civitas Marco Prestileo appare pacato e composto come sempre. Ma sono le sue parole, davvero durissime, a rivelare tutta la sua rabbia. Nell'ambito del dossier per presunte infiltrazioni mafiose all'interno del Comune di Ventimiglia, si parla anche del clamoroso atto di intimidazione che lo vide protagonista nel febbraio del 2009. E sul quale Prestileo non accetta insinuazioni: «Auguro che chi oggi mescola nel torbido subisca lo stesso trattamento...».

**Se tutto parte da lì, da quei sette colpi di pistola, allora dottor Prestileo i suoi sospetti sono legati a qualcuno presente in Comune?**

«Non ho detto questo. Ovviamente non posso sbilanciarmi su quella che è l'inchiesta in corso. Ma posso assicurare che tutto quello che dovrevo dire l'ho detto, a tempo debito. Ora lasciamo che chi deve faccia le indagini. Però non tollero insinuazioni. Appena ho scoperto che mi



I carabinieri di Ventimiglia durante un'operazione di controllo



LA DIFESA  
 E L'ATTACCO

Tutto questo putiferio è una conseguenza di quell'attacco nei miei confronti: altro che omertà da parte mia!

MARCO PRESTILEO  
 Dg del Comune e ad di Civitas

avevano sparato nella portiera ho subito telefonato ad un esponente delle forze dell'ordine: un alto esponente. Che poi, su sua indicazione, io sia andato solo successivamente a sottoscrivere materialmente la denuncia è un altro discorso. Auguro a quei giornalisti che scrivono cose con leggerezza o a chi oggi ho visto ridere, compiaciuto di quanto sta accadendo perché abituato a sguazzare nel fango, di ricevere a sua volta 7 colpi di pistola nella portiera. Così forse capisce cosa si prova».

**Il sindaco ha detto di non aver mai ricevuto intimidazioni dalla criminalità organizzata. Ora lei**

**però dice che l'inchiesta è partita dalla sua denuncia per quei colpi di pistola: cioè da un gravissimo atto di intimidazione.**

«Non c'è contraddizione nelle due cose. Perché è assolutamente vero che il sindaco non ha mai ricevuto telefonate intimidatorie, alle quali a volte seguono gesti intimidatori. Io stesso non ho ricevuto richieste o intimidazioni: ho semplicemente ricevuto sette colpi di pistola. Aspetto con serenità, perché credo nella giustizia, di sapere chi ha sparato e perché».

**Ma una qualche idea se la sarà fatta. O no?**

«Amministrare è difficile. So-

prattutto se lo si fa controcorrente, come lo abbiamo fatto noi. Per questo ci infuriamo quando sentiamo dire che siamo condizionabili. Oggi il sindaco ha picchiato tre pugni sul tavolo che per poco non lo spaccava. Non lo avevo mai visto così. Noi non ci facciamo condizionare. Il problema è questo».

**Qualche tentativo di condizionamento a dire il vero lo avete denunciato.**

«L'ho scritto in una lettera al prefetto parlando di Confindustria, che a Ventimiglia ha presentato un ricorso dopo l'altro. Ma è chiaro che se era un tentativo di intimidazione, non è riuscito».

**HYUNDAI**  
 Più la guardi, più ti sorprende.

Nuova **i20**

Ti sorprende oltre ogni limite, come i KM ILLIMITATI della garanzia Tripla Fiducia e i nuovi motori Euro 5. 5 anni di garanzia, 5 anni di assistenza stradale e 5 anni di controlli gratuiti. Gamma i20 da 8.690 euro.



www.hyundai-motor.it

Gamma i20: consumo urbano/extraurbano/combinato (l/100 km) max: 8,6/6,0/7,0. Emissioni CO<sub>2</sub> max (g/km): 142.

**COMAUTO**  
 è ANCHE concessionaria  
 Hyundai

Imperia  
 di fianco ufficio igiene  
 Via Nizza  
 Tel. 0183 652875

Arma di Taggia  
 Svincolo autostradale  
 Tel. 0184 476550

REAZIONI CONTRASTANTI IN CITTÀ

# «La 'ndrangheta, qui?» A Ventimiglia tutto tace

E i consiglieri comunali alzano il fuoco di sbarramento: siamo offesi

IL REPORTAGE

FULVIO LANTERI

**VENTIMIGLIA.** Chiamato in causa nel suo complesso, il consiglio comunale di Ventimiglia - a rischio scioglimento per mafia - si difende: arrivando al paradosso (politico, ovvio) che il sindaco Scullino trovi difensori non solo tra i suoi ma anche tra i banchi dell'opposizione. Rispetto a Bordighera, qui manca la "pistola fumante". Qui non c'è uno Sferrazza che accusa il sindaco di avere favori da rendere alla malavita. Anzi. Fuori dal palazzo municipale, il popolo come sempre mormora, applaude o fischia. La gente comune parla mal volentieri di mafia e politica, mettersi contro i potenti - in una cittadina di provincia - non è mai prudente. La regola vale anche per il mondo dell'economia. Un noto imprenditore sintetizza: «Questa vicenda non fa bene a chi lavora».

Due storielle raccolte a taccuino chiuso danno il senso di quanto accade. Eccole: «Noi a Ventimiglia siamo sempre andati alla palestra della Gil, ma molti non sanno cosa significhi la Gil. Significa Gioventù italiana del Littorio. Tradotto: l'unico posto per fare attività fisica lo avevano costruito durante il Ventennio. Con Tano sindaco abbiamo visto inaugurare due palestre, a Roverino e in via Roma, in poco più di un anno. Se le amministrazioni mafiose funzionano così...».

Seconda storia: «Da quando mondo è mondo, a Ventimiglia regna una "pax" piuttosto dubbia, la città è sempre stata considerata la capitale ligure della malavita calabrese. Come mai? Non cercate la "pistola fumante". Qui la mafia è un'entità silenziosa, che tiene stretti contatti con le famiglie della vicina Francia, che vuole semplicemente tranquillità e gente che non rompa, a cominciare dai politici».

Tra questi due racconti, si colloca il dossier dei carabinieri che potrebbe mandare con le gambe all'aria il consiglio comunale ma anche il potere imperiale - detestato, ammirato - del sindaco Scullino. Efficienza ammi-



**SUBITO LA VERITÀ**

Mettono in dubbio la credibilità di tutti noi. Dicano cosa ha fruttato l'eventuale voto di scambio

FRANCO PAGANELLI  
consigliere comunale Pd



**LIBERARE CITTÀ DALLA CAPPÀ**

Il Partito democratico auspica la massima chiarezza per liberare la città da questa cappa

DOMENICO DE LEO  
capogruppo Pd



**PROMESSE E CORTESIE**

I meridionali votano spesso sulla base di promesse e cortesie. Ma il voto di scambio è una vergogna

GIANNI FOTI  
consigliere socialista



**CHI HA SBAGLIATO PAGHERÀ**

Se qualcuno ha sbagliato pagherà. Ma il nostro consiglio ha agito sempre alla luce del sole

PIETRO RASCHIOTTI  
leader "Ventimiglia nuova"

nistrativa da una parte, arrivata al limite di rompere con gli industriali; dall'altra il dubbio, anzi la quasi certezza, che le campagne elettorali siano condizionate dalla malavita o perlomeno da un paio di "famiglie" calabresi importanti. Purtroppo chi più voti prende più sospetti si attira. In passato si era parlato del caso Moio, ma ora le ombre si addensano anche su chi ha vinto quelle amministrative. Il sindaco non elude il problema e ribatte:

«Mani ne ho strette migliaia in campagna elettorale, ho visitato centinaia di case dovendo magari tracannare qualche amaro anche quando non ne avevo voglia. D'altra parte a Ventimiglia ci sono più o meno 15 mila liguri e 15 mila meridionali. Saranno, questi ultimi, tutti mafiosi? Fatemi delle contestazioni. Altrimenti io non ho armi per difendermi».

Uno dei migliori amici del sindaco si chiama Franco Paganelli ed è il capo indiscusso del popolo della Bocciofiola di Roverino. Hanno persino fatto il militare assieme, 15 mesi tra gli alpini di Paluzza, ma Scullino è del Pd mentre Paganelli è del Pd. Paganelli è stato cinque volte in consiglio ma

non ha mai avuto dalla politica nemmeno uno straccio di assessorato. «Personalmente - afferma - sono offeso. Mettono in dubbio la mia credibilità, e non è giusto. Se c'è stato voto di scambio, e naturalmente non lo posso escludere, dicano che cosa ha fruttato, quali atti del consiglio sono conseguenti a quella campagna elettorale. E attenzione, le persone più chiacchierate (gli assessori Moio e

Giro) sono peraltro state messe fuori dall'amministrazione comunale». Anche il Partito democratico, con un comunicato diffuso dal capogruppo Domenico De Leo, è assolutamente prudente. I democratici seguono la vicenda «con molta attenzione», manifestano «la massima fiducia» in chi conduce le indagini, ma «non vogliamo avanzare alcun dubbio sui singoli consiglieri». Concludono au-

spicando «la massima chiarezza per liberare la città da questa cappa». Pietro Raschiotti, architetto, ha sfidato Scullino alle ultime elezioni per conto del centrosinistra: «Questa notizia per me è un fulmine a ciel sereno, non c'erano segnali. Condizionamenti malavitosi? Io in consiglio non ne ho visti, anzi abbiamo lavorato bene, spesso anche votando in modo unanime. Certo: se qualcuno ha sbagliato, pagherà. Posso però garantire ai cittadini che il consiglio comunale ha sempre agito alla luce del sole».

Insomma l'ex sfidante del sindaco ha pochi dubbi: mano sul fuoco sull'operato dell'assemblea cittadina, chiamata a prendere decisioni - ricorda Raschiotti - anche su questioni molto spinose come il mercato abusivo della frutta e verdura a Ponte San Ludovico.

Più difficile scovare qualcuno che giuri sulla correttezza delle campagne elettorali. Per trovare voti, come in guerra, tutto è lecito. La storia non depone a favore di Ventimiglia. Nei primi anni Novanta, la polizia sferrò l'ultimo vero colpo alla 'ndrangheta con un'operazione chiamata "Colpo

della strega". Già allora si parlava di compra-vendita di voti, in un periodo in cui l'espressione "voto di scambio" non era ancora stata inventata. Allora emerse che due o tre capibastone avevano la possibilità di condizionare il mercato delle preferenze. Solo uno di questi boss oggi è ancora in vita ma non sembra avere più un ruolo - reale, concreto - nella vita cittadina. Non è nemmeno un mistero che alcuni personaggi politici di

estrazione meridionale sono in grado di farsi eleggere in qualsiasi partito scelgano: ma perché hanno alle spalle famiglie numerosissime, e spesso anche per bene. Gianni Foti, socialista, consigliere comunale di opposizione, non è certo

un principe delle preferenze pur contando su un buon consenso personale. Originario di Reggio Calabria, in Liguria dal 1961, ammette che l'elettorato meridionale vota spesso sulla base di "promesse e cortesie".

«Ma - aggiunge - quando si arriva al voto di scambio la politica diventa una vergogna. E a quel punto fare il consigliere comunale non ha più senso, credetemi...».

**MALA E POLITICA**  
**Dopo anni si torna a parlare della "pace" sospetta che regna nella città di confine**



**ARRIVA IL GRANDE ACCUSATORE**

Il grande accusatore Abbonanza domani alle 16.30 nell'ex chiesa di San Francesco per presentare libro sulla mafia. Con Veltri e Ballestra. Modera l'inviato del XIX, Menduni



**IL DOSSIER VA IN CONSIGLIO**

Grande attesa per il consiglio comunale di questa sera alle 20: dove essere dedicato alle grandi opere, ma è ovvio che terrà banco anche il dossier dei carabinieri

L'ALLARME DEI MAGISTRATI

## «C'è una politica che va avanti con voti richiesti e favori da rendere»

L'intervista del procuratore antimafia Anna Canepa a una tv sul caso-Bordighera

LOREDANA DEMER

**BORDIGHERA.** «Il caso Bordighera è proprio emblematico della vischiosità e della difficoltà di comprendere questi fenomeni. Della vischiosità di una politica che inconsapevolmente o consapevolmente va avanti sulla base di voti procurati e poi necessariamente di richieste che arrivano». Anna Canepa, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia in una recente intervista ai canali satellitari mette il dito nella piaga su quanto è accaduto nella città della palma.

Riporta a galla quello che il Comune cerca di dimenticare, cioè la questione dei voti di scambio sulla quale stanno indagando la Dda di Genova, la Guardia di finanza, i carabinieri, la magistratura. Al ruolo

di vittime di alcuni esponenti politici che avrebbero avuto voti da personaggi scomodi ormai in città non crede più nessuno. Lo stesso Giovanni Pellegrino e il suocero Francesco Barilaro a quanto pare dissero a un ex assessore: «Però quando avete avuto bisogno dei nostri voti, vi abbiamo aiutato, vi abbiamo dato una mano».

«La questione di Bordighera - aggiunge la Canepa - è sicuramente da tenere sotto attenzione perché evidenzia la difficoltà di comprendere il fenomeno in questi territori. Ultimamente c'è stata più sensibilità al problema. Penso alle iniziative di Libera anche a Sanremo, che ha faticato a radicarsi in Liguria e questo è significativo, all'intervento di Confindustria Imperia, ad altre iniziative sul territorio ma anche alla presenza di una magistra-



**PREMIATA CON IL SEGUNDIN E IL SIGILLO D'ARGENTO**

Anna Canepa è stata premiata di recente con il Segundin di Ventimiglia e col sigillo d'argento, la massima onorificenza del Consiglio regionale

tura attenta, al rinnovamento di alcuni vertici delle Procure liguri e che sicuramente stanno prestando molta attenzione a quanto accade, e non sottovalutano certo il fenomeno e quindi questo è un fatto positivo.

Il grosso problema di fare indagini nel territorio ligure è l'omertà. Qui non viene denunciato nulla - conferma il magistrato - sembra veramente che gli incendi derivino da atti combustivi o da litigi tra vicini. Bisognerebbe quindi esportare esperienze positive come quelle di Confindustria Sicilia e sensibilizzare gli operatori che sono sul territorio e che sono in qualche modo aggrediti, e loro lo sanno, di anticipare e di venire incontro allo Stato denunciando intanto i fatti che accadono. Questo potrebbe essere già un buon passo avanti».



La rabbia, ieri mattina, del sindaco Gaetano Scullino di fronte alla notizia dell'iniziativa dei carabinieri PECORARO

## LA REPLICA STIZZITA DI SCULLINO

# «Noi non siamo condizionabili da nessuno»

### Il sindaco: quereliamo la Casa della legalità

PATRIZIA MAZZARELLO

**VENTIMIGLIA.** Ha picchiato pugni sulla scrivania per tutta la mattina. Poi, circondato dai più fidati collaboratori, il direttore generale Prestileo ed il segretario comunale Maccapani, il sindaco Gaetano Scullino ha predisposto la denuncia querela contro la Casa della legalità e della cultura, presieduta da Christian Abbondanza, l'associazione che per prima ha chiesto al prefetto una Commissione d'accesso per Ventimiglia, per verificare possibili inquinamenti mafiosi. Infine, ieri mattina si è liberato da quel nodo alla gola: «Noi non siamo condizionabili da nessuno», ha ribadito il primo cittadino scandendo la frase. «Noi quereliamo la Casa della Legalità e della cultura perché nel dossier presentato ci sono delle dichiarazioni diffamatorie. Ma certo non perché temiamo i controlli: noi li auspichiamo i controlli, di



Il sindaco Scullino nel suo ufficio

più li sollecitiamo. Quello che è inaccettabile è che tutta la città e tutto il consiglio vengano additati come condizionabili dalla 'ndrangheta».

L'inchiesta parte dal presupposto che alcuni esponenti del consiglio comunale, che hanno fatto man bassa di voti, possano averli ottenuti in cambio di favori. Se non addirittura dietro pagamento di denaro.

«Facciano i nomi. Se c'è qualche persona che ha ottenuto i voti in maniera illecita ce lo dicano. Ma io non sono disposto ad accettare che si dica che la 'ndrangheta condiziona Ventimiglia. A me non mi condiziona. E non condiziona neanche la mia città».

Se, come sospettano gli inquirenti, l'ex vicesindaco Moio ha ottenuto dei voti per la figlia, candidata alle ultime regionali, attraverso favori di persone vicine alla criminalità organizzata, come non pensare che abbia fatto lo stesso a Ventimiglia?

«Moio ha lasciato questa amministrazione nel novembre del 2009 per una serie di contrasti. Punto. Quello che ha fatto alle regionali non mi interessa. In ogni caso, visto che la figlia si è candidata con il centro sinistra, mica noi abbiamo chiesto le dimissioni di Burlando? Aspettiamo che la magistratura faccia chiarezza».

Moio è stato il candidato più votato dopo Salvatore Spinella. E quei voti hanno contato nella vittoria del centro destra.

«Al centro destra i voti li ho portati io! Tutte le volte che mi sono candidato ho ottenuto migliaia di voti. La prima volta cinque-mila, poi 6033. Non ci sono exploit sospetti...»

E questi voti li ho ottenuti alla luce del sole. Non ho fatto cene elettorali. Ho bussato migliaia di porte e ad ogni ventimigliese che ho incontrato ho chiesto il voto. Ho bevuto migliaia di caffè e di amari. Ho ascoltato i loro problemi, ho illustrato il programma. Che poi tra loro vi fosse qualcuno non proprio raccomandabile non lo posso escludere. Per mesi sono andato a bere il caffè in un bar e poi ho scoperto dai giornali che il titolare aveva avuto problemi con la giustizia... Ma io mica lo sapevo!».

Esclude qualsiasi tentativo di intimidazione?

«Sì. Io ho avuto tanti contrasti, anche duri, maschi, con Confindustria che ci ha presentato sette, ripeto sette, ricorsi al Tar. E li abbiamo vinti tutti. Ho avuto contrasti con i venditori abusivi di frutta e verdura ed uno è anche venuto ad aggredirmi nel mio ufficio. Ho fatto demolire numerose costruzioni abusive. Ma mai sono stato minacciato, mai questa gente, la 'ndrangheta, ha osato telefonarmi».

Nella lettera al prefetto si dice disposto a fornire ogni collaborazione per eventuali verifiche.

«I nostri uffici sono già stati passati ai raggi x. È venuta la Corte dei conti, c'è la Ragioneria dello Stato che sta guardando il bilancio, è venuta la Finanza. Siamo contenti che verifichino. Perché siamo tranquilli. Nessuno è infallibile e noi siamo testardi e forse anche testoni. Ma non condizionabili».

BUFERA SUL QUESTORE DOPO IL TRASFERIMENTO DI MASCIA

## IL CASO-MAURIELLO SUL TAVOLO DI MARONI

SCONTRO IN POLIZIA

NATALINO FAMA

**IMPERIA.** Trasferimento del capo della squadra mobile, dissidi e liti tra i vertici, richiesta dei sindacati di allontanamento del questore. Nella poco edificante bagarre che pone a grave rischio i vertici degli uffici di piazza Duomo interviene il giovane parlamentare del Pd, lo spezzino Andrea Orlando. Chiederà al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, di verificare quel che sta avvenendo in questura a Imperia.

Nel frattempo tuonano i sindacati di polizia. «Noi chiediamo a gran voce un intervento risolutivo e definitivo del Capo della Polizia - affermano - che ponga fine a questa triste permanenza in provincia del questore Mauriello». E questo il tenore di un comunicato congiunto che le organizzazioni sindacali Siulp, Siap, Silp Cgil e Ugl, come annunciato nei giorni scorsi, hanno diramato, inoltrando la stessa istanza direttamente ai vertici della polizia a Roma.

Alla loro voce, i cui toni sono piuttosto duri, si è unito proprio ieri l'onorevole Orlando. Ha fatto presente che chiederà spiegazioni in parlamento e al ministro dell'Interno.

«Presenterò un'interrogazione per chiedere al ministro - scrive Orlando - di seguire con maggior attenzione ciò che sta avvenendo all'interno delle forze di polizia della provincia di Imperia. Mi baserò sulle cose che so e che risultano evidenti a tutti. C'è una guerra intestina nella questura. E c'è stata in passato, da parte del questore, una evidente sottovalutazione del fenomeno mafioso in quella realtà. È giusto che i cittadini sappiano se tra i due aspetti c'è una relazione e se in una realtà così esposta alla criminalità organizzata, come dimostrano le indagini della magistratura e i rapporti dei carabinieri, le forze di polizia



Il questore Luigi Mauriello



Il capo della Mobile, Raffaele Mascia

**LOTTA SOLO ALLE BORSE FASULLE**  
Chi persegue la lotta alle borsette contraffatte vuole apparire come un manager capace

I SINDACATI di Polizia

siano adeguatamente organizzate per farvi fronte».

Andrea Orlando, presidente del forum giustizia del Partito democratico e componente della commissione, aveva chiesto ad aprile al presidente dell'Antimafia, senatore Pisanu, di sottoporre all'ufficio di presidenza la richiesta di fissare una data in cui effettuare una missione ad Imperia, «a seguito dei numerosi attentati compiuti in questa provincia dalla criminalità organizzata di stampo mafioso».

Orlando era già intervenuto sul «caso» promuovendo un'interrogazione parlamentare volta a conoscere gli orientamenti del Governo sul potenziamento degli organici di polizia e carabinieri allo scopo di combattere più efficacemente l'emergenza che si era venuta a cre-

are nell'estremo ponente ligure.

Insomma, le richieste di un intervento fanno breccia e provengono da più direzioni.

I sindacati da tempo apertamente sostengono la necessità di sollevare dall'incarico il questore Luigi Mauriello. Ma dopo la convocazione alla direzione personale del vice questore aggiunto Raffaele Mascia, capo della squadra mobile di Imperia, è atteso ormai un trasferimento di quest'ultimo. E a proposito di questo provvedimento Siulp, Siap, Silp e Ugl, si esprimono: «È sorprendente come chi abbia denunciato e cercato di perseguire la criminalità organizzata venga trasferito, mentre chi persegue la lotta alle borsette contraffatte voglia apparire come un manager capace». «Come più volte denunciato - proseguono - a causa dell'incapacità gestionale e delle risorse a disposizione del questore di Imperia, l'aria che si respira all'interno della questura e dei commissariati è insostenibile. La sbandierata rimozione di un valente funzionario della questura, apre un'ulteriore e inutile pagina di veleni che continuerà ad alimentare tensioni e preoccupazioni tra i colleghi compromettendo la serenità necessaria per lavorare in favore delle esigenze della collettività».

Infine sul caso è intervenuto anche il coordinamento regionale dell'Associazione Libera (Associazioni, nomi e numeri contro le mafie). I rappresentanti liguri si dicono «preoccupati per la rimozione del vice questore Raffaele Mascia, che in questi anni ha coordinato con professionalità e dedizione le attività di indagine della polizia di Stato. In una provincia dove alcuni dei vertici delle Istituzioni paiono spinti ad enfatizzare il tema dell'immigrazione clandestina, per distrarre dalla preoccupante escalation della criminalità organizzata, la rimozione del dott. Mascia sembra un elemento di indebolimento della capacità investigativa e di contrasto delle forze dell'ordine».

fama@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI EXPLOIT DI SCULLINO**  
Al centro destra i voti li ho portati io, altro che 'ndrangheta

**SOTTOVALUTATO IL FENOMENO MAFIOSO**  
In passato, da parte del questore, c'è stata una evidente sottovalutazione del fenomeno mafioso

ANDREA ORLANDO  
deputato Pd